

Volontariamente in salita. Salire per ritrovare le proprie radici

La natura ha il potere di richiamare in noi una parte nascosta, spesso respinta in un angolo durante la routine di tutti i giorni: una freschezza, tipica di quando si è bambini, che fa vivere le esperienze vividamente e poi le farà risaltare ancora di più nella memoria. La montagna in particolare, con la sua stordente bellezza e le sue asperità, fa emergere ancora di più questa spontaneità, selvaggia e vitale. Durante l'esperienza di "Volontariamente in salita" giovani ragazze e ragazzi in Servizio Civile, provenienti da tutta la Lombardia, si sono incontrati a Pozza di Fassa (TN) per poter vivere un'esperienza residenziale, impegnati in un percorso di formazione. Tutti, per un motivo o per l'altro, accomunati da una scelta di servizio.

In quei giorni è accaduto che quella voglia di vivere è riemersa e siamo tornati tutti bambini. Siamo tornati bambini con Matteo Andreone, humor coach, che, provando a scovare la nostra intelligenza umoristica, ci ha fatto sperimentare modalità di comunicazione espressive, con l'obiettivo di riuscire a comunicare idee in modo incisivo ed efficace.

Il clima freddo e piovoso non ci ha fermato: in un prato abbiamo improvvisato e provato a interpretare libri, film e situazioni, trovandoci anche a rappresentare noi stessi.

Attoniti abbiamo ammirato le pareti scoscese delle torri del Vajolet, mentre nuvole grigie coprivano il cielo e le cime intorno.

Ci siamo ritrovati bambini nell'osservare rapiti il cielo stellato all'Osservatorio astronomico della Val di Fiemme, sentendoci minuscoli e immensi nello stesso istante in cui scrutavamo Giove dal telescopio.

Nello stesso tempo, però, il nostro sguardo era chiamato a guardare più in là: memori di un passato non troppo passato, quello della Grande Guerra, rivissuto a Moena, visitando il Museo della Grande guerra.

L'impatto è sempre forte e contrastante. Luoghi bellissimi, dove ora si può camminare, godersi il panorama, ridere e sorridere, sono proprio quelli in cui, non troppo tempo fa, si sono consumate vite umane.

La domanda sorge spontanea: come è stato possibile? Ma è proprio camminando in questi luoghi, ospiti non interpellati di tutto ciò, che ci si accorge di quanto sia importante ricordare e condividere.

Questi giorni in Val di Fassa sono stati un tassello, un pezzo di puzzle (fisico e non) importante all'interno dell'esperienza di Servizio Civile di ciascuno di noi.

Quella sensazione di stupore, tornati a casa, ha continuato a battere di sottofondo, rimandandoci a qualcosa che sicuramente rimarrà nella libreria dei ricordi. Il ricordo di quattro giorni in cui intensamente ci siamo scambiati idee e opinioni, abbiamo camminato insieme, ci siamo guardati in faccia e, un po' più bambini, ci siamo meravigliati.

Claudia Norbis, Laura Lipari e Mariachiara Gualteroni
SCN ACLI Bergamo